

SANITÀ. Lo strumento, richiesto dal primario Angelo Ramondo, servirà per una serie di prestazioni salva-vita. La spesa sarà coperta in parte dalla Fondazione S. Bortolo

Lotta agli infarti, arriva il super angiografo

In cardiologia lo strumento da 1,3 milioni di euro andrà a rinnovare il parco macchine del reparto Sarà acquistato con un finanziamento regionale

Franco Pepe

Arriva finalmente un nuovo angiografo, e per il reparto di cardiologia del San Bortolo - che in neppure un anno il primario Angelo Ramondo ha rivoltato come un calzino portandolo dalle retrovie alle prime piazze della graduatoria ospedaliera veneta come numero di prestazioni, innovazioni cliniche e tempi di attesa - finisce il medioevo tecnologico. La spesa sarà di 1 milione 300 mila euro, ma almeno 300 mila saranno coperti dalla Fondazione San Bortolo, che ha spostato il proprio impegno da un visore 3D per l'urologia (lo scorso anno presentato in una conferenza stampa ma poi rivelatosi non fondamentale) all'angiografo ben più essenziale ed indispensabile.

STRUMENTO SALVA-VITA. La macchina costa 750 mila, ma altri 550 mila se ne andranno per adeguare gli spazi, vale a dire per la messa a regime della sala di emodinamica in cui verrà piazzato l'angiografo che serve per una serie di prestazioni salva-vita della cardiologia interventistica, dalle angioplastiche coronariche per dilatare con uno stent montato su un palloncino il tratto di arteria occlusa, agli

impianti di valvole aortiche e mitraliche, fino alla chiusura dell'auricola e all'eliminazione dei difetti ventricolari post-infarto.

L'APPELLO. La necessità, indifferibile, di avere a Vicenza un angiografo di ultima generazione era stata segnalata dal dott. Ramondo, che quando era a Bassano poteva contare su apparecchiature di alto livello e che a Vicenza si è ritrovato con un parco-macchine vecchio e superato. Con le sue dotazioni arcaiche e obsolete, inferiori a quelle di tante Ulss periferiche, il San Bortolo rischiava, infatti, di cadere in basso nella scala dei valori a fronte di una domanda estesa e pressante da ospedale-hub, visto che il reparto di Ramondo è centro strategico nelle emergenze e urgenze all'interno della rete provinciale sovra-aziendale. La segnalazione di Ramondo è stata raccolta dal dg Giovanni Pavesi, che ha portato la ri-

L'apparecchio ha avuto l'ok della commissione che valuta gli investimenti delle Ulss venete

chiesta dell'angiografo a Venezia alla Crite, la commissione regionale che deve dare il benestare tecnico agli investimenti delle Ulss.

LA RISPOSTA. La Crite - presieduta dal direttore generale della sanità veneta Domenico Mantoan, che si è dimostrato ancora una volta attento alla sanità vicentina come ha fatto, fra l'altro, attivando il progetto della terapia intensiva pediatrica e autorizzando le assunzioni del personale - ha dato l'ok. Infine il cerchio lo ha chiuso il governatore Luca Zaia, che in giunta a palazzo Balbi ha approvato con una delibera l'acquisto dell'angiografo del San Bortolo garantendo un finanziamento regionale. Ormai, in effetti, non se ne poteva più.

GLI ALTRI ANGIOGRAFI. Di angiografi in cardiologia ce ne sono tre, ma il primo è vecchio di 14 anni, si rompe un giorno sì e uno no per troppo lavoro, è arretrato come tecnologia e poco affidabile. Gli altri due, anche se più recenti, non rispondono alle esigenze: il primo presenta problemi tecnici e il secondo è privo degli automatismi per l'interventistica. In più c'è il cattivo stato dell'angiografo della radiologia al quale si ricorreva in caso di necessità.

Le prestazioni

AI VERTICI DEL VENETO La cardiologia del San Bortolo negli ultimi mesi ha fatto passi da gigante. L'ultimo report della Regione, che fa il monitoraggio delle prestazioni di tutte le Ulss, colloca il reparto di Angelo Ramondo ai vertici del Veneto come percentuale, il 72%, per gli infarti acuti trattati entro le 24 ore dell'attacco cardiaco su 140 pazienti, un numero in cui è inferiore solo a Mestre e a Borgo Trento. Bassano ne fa 80. Cresciuto anche il numero degli impianti delle valvole aortiche percutanee e delle angioplastiche coronariche complesse nei casi inoperabili in cardiocirurgia. Sempre come angioplastiche per liberare con il palloncino della vita le coronarie ostruite, Vicenza ha raddoppiato il numero degli interventi rispetto al 2015: in un anno la squadra di Ramondo ne ha eseguita 160, dietro solo a Padova e Milano (163). Con il nuovo angiografo dovrebbero migliorare performance e sicurezza. La gara è stata centralizzata e affidata al Coordinamento regionale per gli acquisti in sanità. F.P.



L'apparecchio che arriverà al San Bortolo sarà ultra-moderno



Un angiografo in uso a Negrar

L'allarme caldo

Congestioni per le bibite ghiacciate

Non solo anziani ricoverati e sorvegliati speciali. Ieri in pronto soccorso invasione di ragazzi e adulti messi fuori combattimento dalle bevande ghiacciate. A decine i vicentini accompagnati in ospedale in condizioni apparentemente gravi per svenimenti, forti e dolorose coliche gastriche. Vittime della canicola (e della congestione) giovani e meno giovani che non resistono alla tentazione di calmare la sete quando sono molto accaldati, hanno fatto lavori, sforzi, jogging e altre attività sportive sotto il sole. «Noi - spiega il viceprimario del pronto soccorso Francesco Corà - le chiamiamo reazioni vasovagali con lipotimie. Possono provocare una breve perdita di coscienza causata da un improvviso abbassamento della frequenza cardiaca e della pressione arteriosa. Si riduce il flusso di sangue al cervello ed ecco la sincope. Poi ci si riprende ma la paura è tanta. I sintomi sono la sudorazione, un annebbiamento della vista, capogiri, vertigini, tachicardia». Da Corà un consiglio che è un appello per la salute: «Bere molta acqua ma mai fredda. Tanto meno ghiacciate». F.P.